

(alienazione di fondi comuni di investimento). Al Fondo è conferita, inoltre, la somma di 50 milioni di euro, per il 2007, di 100 milioni di euro, per il 2008, e di 150 milioni di euro, per il 2009. Gli interventi del Fondo mirano, tra l'altro, al rafforzamento patrimoniale delle PMI, localizzate nelle aree obiettivo 1 e 2 del regolamento (CEE) n. 1260/1999.

I commi 863-866 recano interventi per lo sviluppo delle aree sottoutilizzate. Il comma 863 dispone un incremento delle risorse del "Fondo per le aree sottoutilizzate" di 64.379 milioni di euro, nel periodo 2007-2015. L'incremento è così ripartito: 100 milioni per ciascuno degli anni 2007 e 2008, 5.000 milioni per l'anno 2009, 59.179 milioni entro il 2015. Non meno del 30% delle risorse aggiuntive del Fondo sono destinate al finanziamento di infrastrutture e servizi di trasporto di rilievo strategico nelle regioni meridionali, e la dotazione complessiva aggiuntiva del Fondo, ed il periodo finanziario di riferimento, possono essere mutati soltanto con approvazione del CIPE, sentita la Conferenza unificata Stato, Regioni, città ed autonomie locali. Per garantire l'unitarietà dell'impianto programmatico del Quadro strategico nazionale e per favorire l'ottimale e coordinato utilizzo delle relative risorse il comma 864, come si è già ricordato, prevede l'istituzione, presso il Ministero dello Sviluppo Economico, di una Cabina di regia, per gli interventi del settore delle infrastrutture e dei trasporti. Il comma 865 demanda alla legge finanziaria (Tabella F) la determinazione della quota annuale delle risorse di cui al comma 863, da iscrivere annualmente in bilancio. Il comma 866 stabilisce l'intera impegnabilità delle suddette risorse, iscritte in Tabella F dal primo anno di iscrizione.

Il comma 869 prevede che le risorse, destinate con delibere CIPE a "Sviluppo Italia" S.p.a., per gli anni 2006 e 2007, quali contributi a fondo perduto a favore dell'autoimprenditorialità e dell'autoimpiego, siano versate all'entrata del bilancio dello Stato per una quota di 225 milioni di euro, nell'anno 2007, e di 75 milioni di euro, nell'anno 2008.

Il comma 870 istituisce, nello stato di previsione del Ministero dell'Università e della Ricerca, il "Fondo per gli investimenti nella ricerca scientifica e tecnologica" (FIRST), nel quale confluiscono risorse annuali del "Fondo per le agevolazioni alla ricerca" (FAR), del "Fondo per gli investimenti della ricerca di base" (FIRB), del "Fondo per le aree sottoutilizzate" (FAS), per quanto di competenza del Ministero dell'Università e della Ricerca e le risorse annuali per progetti di ricerca di interesse nazionale delle università. Al nuovo Fondo è, altresì, conferita la somma di 300 milioni di euro per ciascuno degli anni 2007 e 2008 e di 360 milioni per il 2009.

Il comma 875, al fine di rendere più efficace l'utilizzazione delle risorse finanziarie destinate agli interventi relativi alla riorganizzazione del sistema dell'istruzione e formazione tecnica superiore (IFTS), istituisce il "Fondo per l'istruzione e formazione tecnica superiore". Nel Fondo confluiscono, tra l'altro le risorse assegnate dal CIPE, con riferimento alle aree sottoutilizzate, per progetti finalizzati alla realizzazione dell'IFTS.

Il comma 1082, infine, dispone che le azioni previste dal Programma quadro per il settore forestale – predisposto dai Ministeri delle Politiche Agricole e dell'Ambiente e finalizzato a favorire la gestione forestale sostenibile e a valorizzare la multifunzionalità degli ecosistemi forestali – possono accedere alle risorse del "Fondo per le aree sottoutilizzate", di cui all'art. 61 della legge n. 289/2002.

Le delibere CIPE più significative, in materia di risorse finanziarie, sono riportate, secondo l'ordine di pubblicazione in *Gazzetta Ufficiale*, nel prospetto seguente.

Delibere CIPE in materia di risorse finanziarie

Delibera	Oggetto	Pubblicazione (G.U.)
22 marzo 2006, n. 4	Prima ripartizione per l'anno 2006 (completamenti legge n. 64/1986) Fondo per le aree sottoutilizzate, <i>ex art.</i> 61 della finanziaria 2003	30 maggio 2006, n. 124
22 marzo 2006, n. 1	Fondo per le aree sottoutilizzate, <i>ex art.</i> 61 della legge n. 289/2002, seconda ripartizione relativa all'anno 2005	21 giugno 2006, n. 142
22 marzo 2006, n. 2	Ripartizione generale del Fondo per le aree sottoutilizzate <i>ex art.</i> 61 della legge n. 289/2002 - Periodo 2006-2009	22 giugno 2006, n. 143
22 marzo 2006, n. 3	Ripartizione delle risorse per interventi nelle aree sottoutilizzate - Rifinanziamento legge n. 208/1998 - periodo 2006-2009 (legge finanziaria 2006)	23 giugno 2006, n. 144
29 luglio 2005, n. 99	Applicazione del punto 7.6 della deliberazione CIPE n. 36/2002 - Riprogrammazione delle risorse	24 giugno 2006, n. 145
22 marzo 2006, n. 7	Finanziamento di programmi operativi di supporto allo sviluppo attuati da "Sviluppo Italia" S.p.a.: assegnazione dell'accantonamento di cui alla delibera CIPE n. 34/2005 (punto R.2)	27 giugno 2006, n. 147
22 marzo 2006, n. 6	Assegnazione seconda tranche quota premiale a Regioni e province autonome - nuclei regionali "Conti pubblici territoriali"» (Allegato 1, delibera CIPE n. 36/2002)	8 agosto 2006, n. 183
22 marzo 2006, n. 8	Modifica riparto risorse premiali al progetto monitoraggio (punto 1.1 e allegato 1, delibera CIPE n. 17/2003)	8 agosto 2006, n. 183
22 marzo 2006, n. 9	Criteri e modalità di attribuzione della riserva premiale a favore delle Regioni e province autonome che conseguono obiettivi di riequilibrio del disavanzo nel settore sanitario, D.L. 30 settembre 2003, n. 269, art. 51	8 agosto 2006, n. 183
22 marzo 2006, n. 45	Riparto seconda tranche "Fondo rotativo per il sostegno alle imprese e gli investimenti in ricerca". Legge n. 311/2004, articolo 1, commi 354-361	21 agosto 2006, n. 193
22 marzo 2006, n. 5	Nuclei di valutazione e verifica degli investimenti pubblici. Ripartizione delle risorse e seconda quota anno 2005 e prima quota anno 2006 (art. 1, comma 7, legge n. 144/1999 e art. 145, comma 10, legge n. 388/2000)	12 settembre 2006, n. 212
22 marzo 2006, n. 12	Interventi previsti da delibere numero 52/1999 e 135/1999 (legge n. 208/1998). Revoca di finanziamenti	24 ottobre 2006, n. 248
29 marzo 2006, n. 118	Assegnazione a favore del progetto Calabria. Accantonamenti a carico del "Fondo per le aree sottoutilizzate" (Delibere CIPE n. 2/2006 e n. 3/2006)	7 novembre 2006, n. 259

SEZIONE SECONDA

Questa sezione include materiali relativi alla situazione del mercato del lavoro e al sistema di protezione sociale. Al primo aspetto è dedicato un intero capitolo (il quinto) che tratta degli indicatori demografici, della formazione del capitale umano, dell'evoluzione delle forze di lavoro, delle politiche dell'impiego, della contrattazione collettiva nel settore privato e pubblico. Il successivo capitolo (il sesto) è dedicato alla protezione sociale. Esso esamina la situazione economico-patrimoniale degli Enti previdenziali (vigilati dal Ministero del lavoro e della previdenza sociale) i servizi e i trasferimenti socio assistenziali; nonché i principali dati relativi all'assicurazione obbligatoria. Vi è poi un capitolo, il settimo, in cui sono contenute alcune informazioni sul servizio sanitario nazionale.

V – IL MERCATO DEL LAVORO

5.1 – POPOLAZIONE E TENDENZE DEMOGRAFICHE

Sulla base dei dati disponibili più recenti, la popolazione residente in Italia al 31.12.2006 è di 58 milioni e 987 mila unità, in aumento rispetto all'anno precedente di 235 mila nuovi residenti pari ad un tasso medio d'incremento del 4 per mille.

A tale crescita ha contribuito lievemente anche il saldo naturale della popolazione residente che, dai calcoli effettuati, nel 2006 risulta positivo. Si tratta di un valore modesto (+0,1 abitanti ogni 1.000, corrispondente ad un surplus di nascite rispetto ai decessi di oltre 5 mila unità). Ben più elevato è il saldo fra iscrizioni e cancellazioni anagrafiche, anch'esso positivo (+3,9 residenti ogni mille) e corrispondente a 230 mila unità nel corso del 2006.

Il bilancio naturale positivo nazionale è determinato dal saldo positivo del Mezzogiorno, solo parzialmente compensato dai saldi naturali negativi delle regioni del Nord e di quelle del Centro. Nel complesso, tuttavia, solo le ripartizioni del Nord e del Centro guadagnano popolazione nel corso del 2006. Tali regioni centro-settentrionali guadagnano popolazione grazie ai saldi migratori positivi, dovuti non solo all'immigrazione straniera, ma anche agli arrivi di connazionali e di cittadini stranieri provenienti dal Mezzogiorno. In tal modo, il saldo complessivo nel corso del 2006 è, in termini relativi, pari a 6,5 nuovi residenti ogni mille nelle regioni del Nord e pari a 6,6 in quelle del Centro.

Nelle regioni del Mezzogiorno, dove alla dinamica naturale positiva si contrappone un saldo fra iscrizioni e cancellazioni anagrafiche negativo e di maggiore intensità, la diminuzione della popolazione che ne consegue è, nel corso del 2006, di circa 0,6 abitanti ogni mille.

In calo rispetto all'anno precedente risultano i decessi; analizzando le tendenze relative alla mortalità nelle diverse aree, il Mezzogiorno, che è relativamente più giovane rispetto al resto del Paese, è caratterizzato da un'incidenza di decessi inferiore rispetto al resto d'Italia⁽¹⁾: il quoziente generico di mortalità in questa ripartizione è pari a 8,7 deceduti per mille abitanti, rispetto al 9,4 per mille della media nazionale. Il saldo naturale positivo del Mezzogiorno, dunque, non dipende solamente dalla più elevata natalità rispetto alle altre aree del Paese, ma anche dall'ulteriore vantaggio di un livello di mortalità più basso.

Per quanto concerne la mortalità della prima infanzia e la nati-mortalità, entrambi gli indicatori collocano il nostro Paese fra i livelli più bassi di rischio: il tasso di mortalità infantile nel 2006 è pari a 4,7 per mille nati vivi, mentre il tasso di nati-mortalità è pari a 3,5 per mille nati. A livello territoriale il tasso di nati-mortalità è più basso nel Mezzogiorno (nel 2006 i nati morti sono 2,9 ogni mille nati) mentre per il tasso di mortalità infantile i valori più bassi,

⁽¹⁾ Ciò non significa, d'altra parte, che le regioni del Mezzogiorno siano più avvantaggiate in termini di sopravvivenza, come si vedrà dai dati sulla speranza di vita illustrati più oltre.

Tabella PD. 1. – PRINCIPALI INDICATORI DEMOGRAFICI

INDICATORI DEMOGRAFICI	1991	2001	2002	2003	2004	2005	2006 (d)
1) ammontare della popolazione residente (a) (in migliaia)	56.778,0	56.995,7	57.321,1	57.888,2	58.462,4	58.751,7	58.986,9
2) numero delle famiglie (in migliaia) (a)	19.765,7	21.810,7	n.d.	22.876,1	23.310,6	23.600,0	n.d.
3) numero medio di componenti per famiglia (a)	2,8	2,6	n.d.	2,5	2,5	2,5	n.d.
4) indici di struttura della popolazione (b)							
indice di vecchiaia	96,0	130,3	132,1	135,9	137,8	140,4 (d)	n.d.
indice di dipendenza	45,8	49,1	49,6	50,1	50,6	51,2 (d)	n.d.
indice di dipendenza anziani	22,4	27,8	28,2	28,9	29,3	29,9 (d)	n.d.
5) % della popolazione in età 65 anni e più (b)	15,4	18,6	18,9	19,2	19,5	19,8 (d)	n.d.
6) movimento della popolazione residente							
a) dati assoluti							
saldo naturale	9.044	-12.972	-19.195	-42.405	15.941	-13.282	5.088
saldo migratorio	19.760	46.022	346.523	609.580	558.189	302.618	230.079
saldo totale	28.804	33.050	327.328	567.175	574.130	289.336	235.167
b) quozienti di							
saldo naturale	0,2	-0,2	-0,3	-0,7	0,3	-0,2	0,1
saldo migratorio	0,3	0,8	6,0	10,5	9,6	5,2	3,9
saldo totale	0,5	0,6	5,7	9,8	9,9	4,9	4,0
7) movimento della popolazione presente							
a) dati assoluti							
matrimoni	312.061	264.026	270.013	264.097	248.969	250.976 (c)	253.529
nati vivi	562.787	531.880(c)	535.538 (c)	539.503 (c)	548.244 (c)	549.072 (c)	545.621
morti	553.833	552.850	566.481	585.259	543.162 (c)	569.343 (c)	547.943
saldo naturale	8.954	-20.970(c)	-30.943(c)	-45.756 (c)	5.082 (c)	-20.271 (c)	-2.323
nati vivi naturali	37.826	58.961(c)	65.753(c)	73.529 (c)	81.770 (c)	94.864 (c)	100.378
interruzioni volontarie della gravidanza	157.173	132.073	131.039	124.118	132.567(a)	n.d.	n.d.
nati morti	3.079	1.834(c)	1.721(c)	1.702(c)	1.731(c)	1.778(c)	1.916
morti nel primo anno di vita	4.571	2.514(c)	2.293(c)	2.265(c)	2.289(c)	2.334(c)	2.566
divorzi	27.350	40.051	41835	43.856	45.097	45.986 (c)	n.d.
b) quozienti di (e)							
nuzialità	5,5	4,6(c)	4,6(c)	4,5(c)	4,3(c)	4,2(c)	4,2
natalità	9,9	9,3(c)	9,4(c)	9,4(c)	9,4(c)	9,8(c)	9,5
mortalità	9,8	9,7	9,9	10,2(c)	9,3(c)	10,0(c)	9,4
saldo naturale	0,1	-0,4(c)	-0,5(c)	-0,8(c)	0,1(c)	-0,1(c)	0,1
nascite naturali	67,2	110,9(c)	122,4(c)	135,9(c)	149,1(c)	172,2 (c)	183,3
abortività	11,0	9,1	9,2	9,1	9,6(c)	n.d.	n.d.
natimortalità	5,4	3,2(c)	3,4(c)	3,1(c)	3,1(c)	3,2 (c)	3,5
mortalità infantile	8,1	4,7	4,3	4,2(c)	4,2(c)	4,7 (c)	4,7
8) indice di fecondità totale	1,33	1,25	1,27	1,29	1,33	1,32 (d)	1,35
9) età media della madre alla nascita del primo figlio	27,1	28,6	28,8	29,0	29,6	n.d.	n.d.
10) speranza di vita alla nascita							
maschi	73,8	77,0	77,1	77,2	77,8 (d)	77,8 (d)	78,3
femmine	80,3	82,8	83,0	82,8	83,7 (d)	83,4 (d)	84,0
11) indice totale di divorzialità (g)	77,92	123,84	130,6	138,6	143,8	143,9 (c)	n.d.

(a) Dati di censimento per gli anni 1981, 1991 e 2001. Dati al 31 dicembre per gli anni successivi.

(b) Dati al 31 dicembre.

(c) Dati provvisori.

(d) Dati stimati.

(e) I quozienti di nuzialità, natalità, mortalità e saldo naturale sono per mille abitanti residenti; quelli di nascite naturali e di mortalità infantile sono per mille nati vivi, il quoziente di natimortalità è per mille nati mentre quello di abortività è per mille donne in età 15-49.

(g) L'indice è pari alla somma dei quozienti, moltiplicati per mille, dei divorzi concessi in un anno t provenienti da matrimoni celebrati nell'anno t-x con al denominatore i matrimoni dell'anno t-x. La somma è estesa a tutti gli anni di matrimonio.

Fonte: ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA.

Tabella PD. 2. – POPOLAZIONE RESIDENTE PER REGIONE E RIPARTIZIONE TERRITORIALE

RIPARTIZIONI	31-12-2002	31-12-2003	31-12-2004	31-12-2005	31-12-2006(a)
Piemonte	4.231.334	4.270.215	4.330.172	4.341.733	4.357.696
Valle D'Aosta	120.909	122.040	122.868	123.978	125.037
Lombardia	9.108.645	9.246.796	9.393.092	9.475.202	9.540.883
Trentino - Alto Adige	950.495	962.464	974.613	985.128	995.161
Veneto	4.577.408	4.642.899	4.699.950	4.738.313	4.776.193
Friuli - Venezia Giulia	1.191.588	1.198.187	1.204.718	1.208.278	1.213.352
Liguria	1.572.197	1.577.474	1.592.309	1.610.134	1.608.084
Emilia-Romagna	4.030.220	4.080.479	4.151.369	4.187.557	4.226.686
Toscana	3.516.296	3.566.071	3.598.269	3.619.872	3.640.773
Umbria	834.210	848.022	858.938	867.878	873.632
Marche	1.484.601	1.504.827	1.518.780	1.528.809	1.536.991
Lazio	5.145.805	5.205.139	5.269.972	5.304.778	5.343.998
Abruzzo	1.273.284	1.285.896	1.299.272	1.305.307	1.310.953
Molise	321.047	321.697	321.953	320.907	320.134
Campania	5.725.098	5.760.353	5.788.986	5.790.929	5.787.314
Puglia	4.023.957	4.040.990	4.068.167	4.071.518	4.068.960
Basilicata	596.821	597.000	596.546	594.086	591.319
Calabria	2.007.392	2.011.338	2.009.268	2.004.415	1.995.442
Sicilia	4.972.124	5.003.262	5.013.081	5.017.212	5.014.866
Sardegna	1.637.639	1.643.096	1.650.052	1.655.677	1.659.404
NORD	25.782.796	26.100.554	26.469.091	26.670.323	26.843.092
CENTRO	10.980.912	11.124.059	11.245.959	11.321.337	11.395.394
MEZZOGIORNO	20.557.362	20.663.632	20.747.325	20.760.051	20.748.392
ITALIA	57.321.070	57.888.245	58.462.375	58.751.711	58.986.878

COMPOSIZIONE % DELLA POPOLAZIONE PER RIPARTIZIONE

NORD	45,0	45,1	45,3	45,4	45,5
CENTRO	19,2	19,2	19,2	19,3	19,3
MEZZOGIORNO	35,9	35,7	35,5	35,3	35,2
ITALIA	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

(a) Dati stimati.

Fonte: ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA.

sempre nel 2006, si riscontrano al Nord (3,8 per mille), e quelli più elevati nel Mezzogiorno con 5,8 morti nel primo anno di vita per mille nati vivi.

Dai dati continuamente aggiornati sulla speranza di vita, emerge che per gli uomini italiani la vita media nel 2006 è in aumento attestandosi a 78,3 anni (nel precedente anno era di 77,8 anni), mentre per le donne è salita nello stesso periodo da 83,4 a 84,0 anni. Le regioni nelle quali si vive di più sono quelle del Centro sia per gli uomini (78,7) sia per le donne (84,3). Le regioni del Mezzogiorno sono quelle più svantaggiate per entrambi i sessi, con una speranza di vita alla nascita di 78,0 anni per i maschi e di 83,4 anni per le femmine.

Anche per quanto concerne la fecondità, nell'ultimo anno, si registra un lieve aumento; dopo il minimo di 1,25 figli per donna registrato nel 2001, l'indice di fecondità totale si è incrementato fino a 1,35 nel corso del 2006 (nel precedente anno era 1,32).

L'aumento della sopravvivenza, congiunto al sostanziale mantenimento della fecondità, contribuisce all'invecchiamento della struttura per età della popolazione che può essere sintetizzato attraverso l'età media: secondo i dati della popolazione per sesso ed età del 1.1.2006, l'età media della popolazione italiana è pari a 42,7 anni, contro i 39,1 registrati nel 1991. Le donne hanno, in virtù della loro maggiore longevità, un'età media più elevata degli uomini (44,2 contro 41,1), mentre dal punto di vista territoriale la popolazione residente nel Nord ha un'età media superiore a quella dei residenti nel Mezzogiorno (rispettivamente 43,9 e 40,5 anni). Anche l'indice di vecchiaia - che misura il rapporto tra le persone di 65 anni e oltre ed i giovani minori di 15 anni - è ovunque aumentato in maniera consistente: il valore nazionale è risultato pari a 140,4 (nel 1991 era pari a 96,6). Anche questo indice evidenzia il diverso grado di invecchiamento tra le aree del paese: se nel Centro-Nord il rapporto anziani-giovani è di 159,4 anziani ogni 100 giovani, nel Mezzogiorno tale rapporto è pari a circa 110 anziani ogni 100 giovani.

Dopo la diminuzione considerevole registrata nella prima metà del decennio, il numero dei matrimoni celebrati in Italia nella seconda metà degli anni '90 si è mantenuto piuttosto stabile. Negli ultimi cinque anni, tuttavia, il numero di matrimoni è sceso da 270mila nel 2002 a 253mila, come confermano le ultime stime del 2006.

Per quel che riguarda i cambiamenti nel modello familiare degli italiani e le tendenze allo scioglimento delle unioni, rimane sostanzialmente stabile il numero dei divorzi passati da 45.097 nel 2004 a 45.986 nel 2005. Nello stesso periodo è cresciuto, anche se in misura minima, il numero delle famiglie: nel 2005 sono pari a 23,6 milioni e il numero medio di componenti è pari a 2,5.

Per quanto riguarda le migrazioni internazionali che interessano il nostro Paese, esse sono determinate attualmente dai flussi in ingresso di stranieri, in particolare di extracomunitari⁽²⁾, ai quali corrisponde un costante aumento della popolazione straniera residente e del più vasto universo dei soggiornanti regolari.

I cittadini stranieri iscritti in anagrafe al 1.1.2006 sono 2.671mila, di cui 2.447mila extra-comunitari. L'incremento di 268mila unità in un anno è dovuto ai significativi aumenti dei ricongiungimenti familiari.

Tabella PD. 3. – QUOZIENTI DI SALDO NATURALE, MIGRATORIO E TOTALE DELLA POPOLAZIONE RESIDENTE

RIPARTIZIONI TERRITORIALI	Saldo naturale						Saldo migratorio						Saldo totale					
	2001	2002	2003	2004	2005	2006 (a)	2001	2002	2003	2004	2005	2006(a)	2001	2002	2003	2004	2005	2006 (a)
NORD	-1,3	-1,3	-1,7	-0,4	-0,7	-0,3	3,7	9,4	13,8	14,4	8,3	6,8	2,4	8,1	12,2	14,0	7,6	6,5
CENTRO	-1,5	-1,4	-1,8	-0,7	-1,1	-0,7	2,6	7,8	14,6	11,7	7,8	7,3	1,1	6,4	12,9	11,0	6,7	6,6
MEZZOGIORNO	1,8	1,4	1,0	1,7	0,9	1,0	-4,6	1,0	4,1	2,4	-0,3	-1,6	-2,4	2,4	5,1	4,1	0,6	-0,6
ITALIA	-0,2	-0,3	-0,7	0,3	-0,2	0,1	0,8	6,0	10,5	9,6	5,2	3,9	0,6	5,7	9,8	9,9	4,9	4,0

(a) Dati stimati.

Fonte: ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA.

⁽²⁾ O, più precisamente e in accordo con la definizione adoperata correntemente dall'Istat, quelli dai "Paesi a forte pressione migratoria" che appartengono ai seguenti continenti o aree geografiche: Europa centro-orientale, Africa, Asia (con l'eccezione di Israele e Giappone), America centro-meridionale.

Tabella PD. 4. – MOVIMENTO NATURALE DELLA POPOLAZIONE PRESENTE
(per 1.000 abitanti residenti)

RIPARTIZIONI TERRITORIALI	Matrimoni						Nati vivi						Morti					
	2001	2002	2003 (a)	2004 (a)	2005 (a)	2006 (b)	2001	2002	2003 (a)	2004 (a)	2005 (a)	2006 (b)	2001	2002	2003 (a)	2004 (a)	2005 (a)	2006 (b)
NORD	4,1	4,3	4,1	3,8	3,8	3,8	8,7	8,8	9,1	9,1	9,1	9,4	10,4	10,6	11,0	9,8	10,2	9,7
CENTRO	4,5	4,6	4,5	4,3	4,6	4,5	8,8	8,8	9,0	9,0	9,3	9,2	10,3	10,4	10,6	9,9	10,4	9,9
MEZZOGIORNO	5,2	5,4	5,3	4,9	4,8	4,7	10,3	9,9	10,1	9,9	9,7	9,7	8,5	8,7	9,0	8,3	8,8	8,7
ITALIA	4,6	4,7	4,6	4,3	4,3	4,2	9,3	9,4	9,4	9,4	9,4	9,5	9,7	9,9	10,2	9,3	9,7	9,4

(a) Dati provvisori.
(b) Dati stimati.

Fonte: ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA.

Il 64% degli stranieri è presente al Nord, il 24% al Centro e solo il restante 12% nel Mezzogiorno.

L'aumento dei cittadini stranieri rilevato nel corso del 2005 si realizza in misura maggiore nelle regioni dell'Italia centro-settentrionali, ma anche le regioni meridionali riescono superare notevolmente il livello di presenza dell'anno precedente.

La presenza degli extracomunitari è cresciuta lievemente dal 91,4% del totale al 1.1.2005 al 91,6% del 1.1.2006 e il loro peso relativo è superiore nel Nord (93,6%) rispetto alle altre ripartizioni (88,2%).

Tabella PD. 5. – SALDO NATURALE DELLE SINGOLE RIPARTIZIONI TERRITORIALI NEL 2006 DELLA POPOLAZIONE RESIDENTE (a)

RIPARTIZIONI TERRITORIALI	Nati vivi	Morti	Saldo naturale
<i>Dati assoluti (in migliaia)</i>			
NORD	252,4	260,7	-8,3
CENTRO	104,0	112,1	-8,1
MEZZOGIORNO	201,1	179,6	-21,5
ITALIA	557,6	552,5	5,1
<i>Dati percentuali</i>			
NORD	45,3	47,2	
CENTRO	18,7	20,3	
MEZZOGIORNO	36,1	32,5	
ITALIA	100,0	100,0	

(a) Dati stimati.

Fonte: ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA.

Tabella PD. 6. – TASSI DI NATIMORTALITÀ E MORTALITÀ INFANTILE PER RIPARTIZIONE TERRITORIALE

RIPARTIZIONI TERRITORIALI	Nati morti per 1000 nati						Morti nel primo anno di vita per 1000 nati vivi					
	2001	2002	2003 (a)	2004 (a)	2005 (a)	2006(a)	2001	2002	2003 (a)	2004 (a)	2005 (a)	2006 (b)
NORD	3,6	3,5	3,3	3,3	3,5	4,0	4,0	3,6	3,7	3,5	4,6	3,8
CENTRO	2,5	2,7	2,9	2,8	3,1	3,5	4,9	3,9	4,3	4,4	4,2	4,7
MEZZOGIORNO	3,7	3,2	3,1	3,2	3,0	2,9	5,4	5,2	4,7	4,9	5,0	5,8
ITALIA	3,4	3,2	3,1	3,1	3,2	3,5	4,7	4,3	4,2	4,2	4,7	4,7

(a) Dati provvisori

(b) Dati stimati

Fonte: ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA.

Tabella PD. 7. – DISTRIBUZIONE PER CLASSI DI ETÀ, ETÀ MEDIA, INDICI DI VECCHIAIA E DI DIPENDENZA DELLA POPOLAZIONE RESIDENTE

ANNI	Distribuzione percentuale per grandi classi di età			Età media	Indice di vecchiaia (a)	Indice di dipendenza (b)
	0-14	15-64	65 +			
ITALIA						
MASCHI						
4-11-1951 (censimento)	27,3	65,2	7,5	31,2	27,7	53,4
15-10-1961 (censimento)	25,6	66,2	8,2	32,7	32,2	51,1
24-10-1971 (censimento)	25,6	64,8	9,6	33,6	37,6	54,4
25-10-1981 (censimento)	22,6	66,2	11,2	34,9	49,4	51,0
20-10-1991 (censimento)	16,8	70,4	12,8	37,6	76,3	42,0
21-10-2001 (censimento)	15,1	69,0	15,9	39,8	105,4	44,9
1-1-2006 (c)	14,9	68,2	16,9	41,1	113,7	46,7
FEMMINE						
4-11-1951 (censimento)	25,1	66,1	8,8	32,8	35,1	51,2
15-10-1961 (censimento)	23,5	65,7	10,8	34,7	46,0	52,1
24-10-1971 (censimento)	23,3	63,9	12,8	35,9	55,1	56,6
25-10-1981 (censimento)	20,3	64,5	15,2	37,7	74,7	55,2
20-10-1991 (censimento)	15,0	67,3	17,7	40,5	117,9	48,6
21-10-2001 (censimento)	13,4	65,3	21,3	42,9	158,8	53,1
1-1-2006 (c)	13,3	64,3	22,4	44,2	168,6	55,6
TOTALE						
4-11-1951 (censimento)	26,1	65,7	8,2	32,0	28,0	52,3
15-10-1961 (censimento)	24,5	66,0	9,5	33,7	38,9	51,6
24-10-1971 (censimento)	24,4	64,3	11,3	34,8	46,1	55,5
25-10-1981 (censimento)	21,5	65,3	13,2	36,3	61,7	53,1
20-10-1991 (censimento)	15,9	68,8	15,3	39,1	96,6	45,3
21-10-2001 (censimento)	14,2	67,1	18,7	41,4	131,4	49,0
1-1-2006 (c)	14,1	66,1	19,8	42,7	140,4	51,2
AL 1-1-2006 (c)						
MASCHI						
NORD	13,9	68,4	17,7	42,1	126,9	46,1
CENTRO	14,0	67,6	18,4	42,2	131,9	48,0
MEZZOGIORNO	16,7	68,1	15,2	39,2	91,2	46,9
FEMMINE						
NORD	12,5	63,4	24,1	45,5	193,7	57,7
CENTRO	12,3	63,9	23,8	45,3	193,8	56,6
MEZZOGIORNO	15,0	65,5	19,5	41,8	130,3	52,6
TOTALE						
NORD	13,2	65,9	21,0	43,9	159,4	51,8
CENTRO	13,1	65,7	21,2	43,8	162,0	52,3
MEZZOGIORNO	15,8	66,8	17,4	40,5	110,3	49,8

(a) Rapporto percentuale tra la popolazione in età da 65 anni e più e quella della classe 0-14 anni.

(b) Rapporto percentuale tra la popolazione in età 0-14 anni e quella in età da 65 anni in poi sulla popolazione in età 15-64 anni.

(c) Dati stimati.

Fonte: ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA.

Tabella PD. 8. – PRINCIPALI DATI SULLA CONSISTENZA DEI CITTADINI STRANIERI RESIDENTI IN ITALIA AL 31 DICEMBRE . ANNI 2003-2005 (dati assoluti e percentuali)

RIPARTIZIONI TERRITORIALI	Permessi di soggiorno (a)						Cittadini stranieri residenti					
	31-12-2003		31-12-2004		31-12-2005		31-12-2003		31-12-2004		31-12-2005	
	Totale	di cui extra- comunitari (b)	Totale	di cui extra- comunitari	Totale	di cui extra- comunitari	Totale	di cui extra- comunitari (b)	Totale	di cui extra- comunitari	Totale	di cui extra- comunitari
Dati assoluti												
NORD	1.296.241	1.181.835	1.347.335	1.227.673	1.428.087	1.308.751	1.253.058	1.158.403	1.526.485	1.424.733	1.707.456	1.597.463
CENTRO	618.645	531.924	610.935	523.298	589.928	507.857	483.233	419.400	576.815	507.064	641.158	565.707
MEZZOGIORNO	312.681	279.028	287.278	255.385	268.009	235.549	253.868	222.358	298.857	263.711	321.900	283.807
ITALIA	2.227.567	1.992.787	2.245.548	2.006.356	2.286.024	2.052.157	1.990.159	1.800.161	2.402.157	2.195.508	2.670.514	2.446.977
Dati percentuali												
NORD	58,2	91,2	60,0	91,1	62,5	91,6	63,0	92,4	63,5	93,3	63,9	93,6
CENTRO	27,8	86,0	27,2	85,7	25,8	86,1	24,2	86,8	24,0	87,9	24,0	88,2
MEZZOGIORNO	14,0	89,2	12,8	88,9	11,7	87,9	12,8	87,6	12,5	88,2	12,1	88,2
ITALIA	100,0	89,5	100,0	89,3	100,0	89,8	100,0	90,5	100,0	91,4	100,0	91,6

Nota: Il dato sui permessi di soggiorno fornisce un'informazione incompleta della presenza straniera regolare in quanto non comprende i numerosi casi di figli minorenni (inclusi invece tra i residenti) per i quali non è previsto un permesso individuale, bensì la semplice annotazione su quello dei genitori; sono, altresì, esclusi i flussi di transito nonché i cittadini comunitari in Italia per periodi inferiori a tre mesi per i quali non è necessario; il permesso di soggiorno, inoltre, nel segnalare che il permesso di soggiorno non obbliga all'iscrizione in anagrafe, occorre tener presente che non esiste un'esatta corrispondenza temporale tra le due fonti a causa di possibili sfasamenti tra il momento del rilascio del permesso e l'iscrizione in anagrafe, nonché tra l'esclusione dei permessi non prorogati dallo stock dei validi elaborato dall'Istat e la corrispondente cancellazione anagrafica che spesso avviene in ritardo, e solo a seguito di accertamenti, per la mancata comunicazione da parte dello straniero che non ha richiesto o non ottenuto il rinnovo del permesso di soggiorno.

(a) Elaborazioni Istat su dati del Ministero dell'Interno

(b) Per un confronto omogeneo, dal dato degli extra-comunitari relativo al 2003 sono stati esclusi i cittadini dei dieci paesi entrati a far parte dell'Unione europea da maggio 2004 (Rep. Ceca, Slovacchia, Estonia, Lettonia, Lituania, Polonia, Slovenia, Ungheria, Cipro e Malta)

Fonte: ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA.

L'altra fonte statistica, quella sui permessi di soggiorno, consente di disporre dei dati individuali degli stranieri regolarmente soggiornanti. Al 31 dicembre 2005 i cittadini stranieri in Italia con un regolare permesso di soggiorno sono 2.286 mila, con un incremento di 40 mila unità rispetto all'anno precedente (+1,8 per cento).

Si tratta di aumenti modesti se rapportati al picco di crescita registrato al 31 dicembre 2003 (+724 mila permessi), dovuto essenzialmente alla regolarizzazione di quasi 650 mila posizioni lavorative a seguito delle leggi 189/02 e 222/02.

5.2 – FORMAZIONE DEL CAPITALE UMANO

Nell'ultimo decennio il nostro Paese ha scelto di trasformare la natura e la struttura del sistema educativo nazionale di istruzione e di formazione.

Da un modello fondato sulle esclusive prerogative dello Stato si è passati ad un modello che fa interagire in maniera integrata tre diverse competenze: quella dello Stato, quella delle Regioni e degli enti territoriali e, infine, quella delle istituzioni scolastiche autonome.

Per contrastare ed evitare i rischi di frammentazione del sistema e di disuguaglianza, la legge costituzionale 18 ottobre 2001 n. 3 e la legge delega n. 1306 hanno tracciato i termini di questo nuovo equilibrio tra i compiti ed i poteri dello Stato, degli Enti territoriali e delle Istituzioni scolastiche

5.2.1 – L'istruzione scolastica

La riforma della scuola ha avviato cambiamenti che hanno riguardato sia i contenuti che la permanenza nel sistema educativo di istruzione e formazione. Infatti si assicura a tutti il diritto-dovere all'istruzione e alla formazione per almeno 12 anni (o comunque fino al conseguimento di una qualifica professionale entro il diciottesimo anno di età). L'obbligo scolastico ha inizio con l'iscrizione alla prima classe della scuola primaria e prosegue in uno dei percorsi del secondo ciclo (nonché nel sistema dell'apprendistato) fino al conseguimento del diploma liceale o di un titolo o qualifica professionale di durata almeno triennale. Nell'anno scolastico 2005/06 hanno frequentato la scuola dell'obbligo circa 4.554.000 unità di queste 2.790.254 appartengono all'istruzione primaria e le restanti 1.764.230 all'istruzione secondaria di primo grado. Le variazioni percentuali (tab. FZ.1) mostrano come il primo ciclo di istruzione presenti, in

Tabella FZ. 1. – ALUNNI ISCRITTI PER LIVELLO SCOLASTICO – Anni 2004-2006

SPECIE DELLE SCUOLE	ANNI SCOLASTICI			Variaz. % degli iscritti	
	2003-2004	2004-2005	2005-2006	2004-2005 sull'A.S. precedente	2005-2006 sull'A.S. precedente
Scuola dell'Infanzia	1.643.713	1.654.833	1.662.139	0,7	0,4
Primo ciclo di istruzione	4.573.387	4.563.491	4.554.484	-0,2	-0,2
- Istruzione Primaria	2.768.386	2.771.247	2.790.254	0,1	0,7
- Istruzione Secondaria di I grado	1.805.001	1.792.244	1.764.230	-0,7	-1,6
Scuola Secondaria di II grado	2.634.135	2.654.222	2.691.713	0,8	1,4
- Istituti Professionali	560.138	554.778	553.958	-1,0	-0,1
- Istituti Tecnici	970.407	954.794	945.805	-1,6	-0,9
- Scuole e Istituti Magistrali	203.517	208.478	212.925	2,4	2,1
- Licei scientifici	525.608	549.867	577.915	4,6	5,1
- Ginnasi e Licei classici	254.233	266.043	279.278	4,6	5,0
- Istituti d'Arte e Licei artistici	102.282	102.812	104.809	0,5	1,9
- Licei linguistici	17.950	17.450	17.023	-2,8	-2,4

Fonte: M.P.I. - D.G. Studi e Programmazione

questi ultimi due anni, una diminuzione lieve ma costante pari allo 0,2 %. Questa contrazione, come evidenziano in dettaglio i dati, è il risultato di un incremento dello 0,7% degli alunni iscritti all'istruzione primaria e di un calo di quelli dell'istruzione secondaria di I grado (-1,6%). Sempre di più risultano coloro che si iscrivono alla scuola secondaria di II grado, nell'anno in questione, essi sono pari a 2.691.713 unità con incremento percentuale dell'1,4%. L'analisi per tipo di istruzione conferma anche per quest'anno la preferenza da parte degli studenti per gli studi classici, scientifici, magistrali ed artistici con variazioni percentuali che per i primi due tipi di istruzione raggiungono il 5%. Restano negative, ma più contenute rispetto a quelle dello scorso anno, le variazioni percentuali dell'istruzione professionale, tecnica e linguistica rispettivamente -0,1%, -0,9% e -2,4%. La scuola dell'infanzia, pur non soggetta all'obbligo scolastico, ha negli ultimi anni un numero crescente di iscritti; essi nel 2005/06 sono aumentati percentualmente del 0,4.

5.2.2 – La formazione universitaria e l'AFAM

Nell'anno 2005/2006 le sedi universitarie non statali sono 20 e, aggiungendosi alle 58 sedi statali, alle 3 scuole superiori e alle 2 università per stranieri, compongono un totale di 83 atenei distribuiti sul territorio nazionale. Delle università non statali 3 sono telematiche.

Nel complesso, gli iscritti continuano ad aumentare, sia pure con un ritmo inferiore rispetto agli anni precedenti (0,2% tra il 2004/2005 e il 2005/2006) e sono circa 1.824.000 unità (Tab. FZ 2).

Tabella FZ. 2. – ISCRITTI ALL'UNIVERSITÀ PER TIPOLOGIA DI CORSO E SESSO – A.A. 1998/1999 – 2005/2006 (valori assoluti e percentuali)

ANNI	TOTALE			VECCHIO ORDINAMENTO		NUOVO ORDINAMENTO		
	Valori assoluti	Variaz. % sull'anno precedente	% Donne per 100 iscritti	CORSI		CORSI DI LAUREA		
				Lauree	Diplomi*	Lauree triennali	Lauree biennali	Lauree specialistiche a ciclo unico
1998/99	1.676.702	0,2	54,7	1.573.052	103.650			
1999/00	1.673.960	-0,2	55,4	1.560.342	113.618			
2000/01	1.688.804	0,9	55,9	1.533.734	127.649	27.421		
2001/02	1.722.457	2,0	56,0	1.155.409	55.637	476.291	404	34.716
2002/03	1.768.295	2,7	55,9	905.958	23.784	761.925	9.900	66.728
2003/04	1.814.048	2,6	55,8	700.642	10.422	975.496	35.063	92.425
2004/05	1.820.221	0,3	56,1	511.987	5.802	1.102.939	91.094	108.399
2005/06	1.823.886	0,2	56,4	368.753	3.476	1.172.851	13.910	117.992

*Incluse le Scuole Dirette a Fini Speciali

Fonte: MUR - Ufficio di statistica

L'area disciplinare più popolata (Tab. FZ 3) è sempre quella giuridica (12,9% degli iscritti di cui circa il 60% ragazze), ma risultano un numero solo di poco inferiore gli iscritti che frequentano discipline del tipo economico-statistico (12,7%), di ingegneria (11,4%) e politico-sociale (11,9%). Il maggior incremento di iscritti si rileva per l'area medica (+5,4%), mentre un decremento mostrano le facoltà di ingegneria (-2,4%) e quelle giuridiche (-2,3%).

La proporzione delle donne continua ad aumentare (56,1%), confermando quasi inalterata la loro scelta disciplinare. Esse costituiscono, infatti, quasi la totalità di coloro che frequentano i corsi dell'area dell'insegnamento (90,8%), linguistica (84,2%) e psicologica (80,5%).

Tabella FZ. 3. – ISCRITTI ALL'UNIVERSITÀ PER AREA DISCIPLINARE E GENERE – A.A. 2005/2006
(valori assoluti e percentuali)

AREE DISCIPLINARI	Valori assoluti	Composizione %	Variazioni % sull'anno precedente	Donne per 100 iscritti
Giuridica	235.892	12,9	-2,3	59,7
Economico-Statistico	230.997	12,7	2,4	47,7
Ingegneria	208.107	11,4	-2,4	18,4
Politico-Sociale	216.180	11,9	1,1	60,9
Letteraria	166.153	9,1	-1,9	68,8
Medica	144.142	7,9	5,4	63,3
Linguistica	93.724	5,1	-1,3	84,2
Insegnamento	94.556	5,2	-1,3	90,8
Architettura	97.210	5,3	2,7	62,2
Geo-Biologica	83.832	4,6	2,3	61,7
Psicologica	67.589	3,7	0,5	80,5
Chimico-Farmaceutica	63.103	3,5	0,8	63,8
Scientifica	54.946	3,0	-0,3	26,6
Agraria	42.756	2,3	-1,6	44,8
Educazione Fisica	22.842	1,3	1,2	36,4
Difesa e Sicurezza	1.857	0,1	2,9	12,9
TOTALE	1.823.886	100,0	0,2	56,1

Fonte: MUR - Ufficio di statistica

Il numero di laureati è in costante crescita e con un ritmo particolarmente elevato dall'anno 2002. Nel 2005 sono oltre quasi 301.00 e tra essi le donne sono il 57,2% (Tab. FZ 4).

Tabella FZ. 4. – LAUREATI PER SESSO ANNI 1996 – 2005 (valori assoluti e variazioni percentuali)

ANNI	Valori assoluti *	Variazioni % sull'anno precedente	% Donne
1996	124.457	10,5	54,3
1997	131.987	6,1	55,3
1998	140.126	6,2	55,5
1999	152.341	8,7	55,8
2000	161.484	6,0	55,8
2001	175.386	8,6	56,4
2002	205.235	17,0	56,1
2003	234.939	14,5	56,0
2004	268.821	14,4	57,5
2005	301.298	12,1	57,2

* Inclusive le Scuole Dirette a Fini Speciali

Fonte: MUR - Ufficio di statistica

Gli istituti di Alta Formazione e Specializzazione Artistica e Musicale (AFAM) nel 2005 sono 129 di cui 46 Accademie statali e legalmente riconosciute, 79 Conservatori e Istituti musicali pareggiati e 4 Istituti Superiori per Industrie Artistiche (Tab. FZ 5).

Sono oltre 70.000 i giovani che accedono a questo tipo di corsi di studio, equiparati oggi a quelli del sistema universitario. Nell'a.a. 2005/2006 gli iscritti hanno registrato un incremento pari al 2%, mentre i diplomati sono aumentati del 10,4%. Questi ultimi sono stati quasi 7.200.

Tabella FZ. 5. – AFAM - ISCRITTI E DIPLOMATI PER SESSO. NUOVO E VECCHIO ORDINAMENTO – A.A. 1999/2000-2005/2006 (valori assoluti e variazioni percentuali)

ANNI	ISCRITTI		DIPLOMATI	
	Valori assoluti	Variazioni % sull'anno prec.	Valori assoluti	Variazioni % sull'anno prec.
1999/2000	54.984	-	5.580	-
2000/2001	56.672	3,1	5.490	-1,6
2001/2002	59.869	5,6	5.203	-5,2
2002/2003	61.790	3,2	6.710	29,0
2003/2004	62.675	1,4	5.915	-11,8
2004/2005	68.840	9,8	6.505	10,0
2005/2006	70.246	2,0	7.184	10,4

Fonte: Mur-Ufficio di statistica

5.2.3 – La ricerca scientifica universitaria: spesa e personale.

Per l'anno 2004 la spesa delle università per la ricerca scientifica è stata stimata dall'ISTAT in circa 5.004 milioni di euro. L'incidenza rispetto al Prodotto Interno Lordo (0,36%) si sta mantenendo costante, mentre è leggermente diminuita quella rispetto alla spesa nazionale per ricerca (32,8% rispetto al 33,8%) e alla spesa totale delle università (37,6% rispetto al 42,1%) (Tab.FZ 6). Nell'arco del quadriennio considerato, 2000-2004 essa ha avuto un incremento del 29,5% (da 3.865 a 5.004 milioni di euro).

Tabella FZ. 6. – SPESA PER LA RICERCA SCIENTIFICA DELLE UNIVERSITÀ - Anni 2000-2004 (valori assoluti e percentuali)

	2000	2001	2002	2003	2004
TOTALE (milioni di euro)	3.865	4.418	4.792	5.000	5.004
<i>in rapporto:</i>					
- al Pil	0,33	0,35	0,37	0,37	0,36
- alla spesa totale per ricerca	31,0	32,6	32,8	33,8	32,8
- alla spesa totale delle università	38,0	39,7	39,8	42,1	37,6

Fonte: ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA

Coerentemente con le definizioni adottate dall'OCSE, i ricercatori universitari vengono stimati in "unità equivalenti a tempo pieno" in base al tempo che essi dedicano alla ricerca.

La consistenza del personale impegnato in ricerca scientifica nelle università italiane oscilla intorno alle 60.000 unità (Tab. FZ 7), mantenendo costante il suo rapporto sia rispetto al personale docente e tecnico-amministrativo in servizio presso i nostri atenei (49,2%), che rispetto al personale impegnato in attività di ricerca in tutto il paese (37,0%).

Tabella FZ. 7. – PERSONALE ADDETTO ALLA RICERCA SCIENTIFICA NELLE UNIVERSITÀ -
Anni 2000-2004 (valori assoluti e percentuali)

	2000	2001	2002	2003	2004
Personale addetto alla R&S nelle università	54.837	58.869	60.287	59.406	60.694
% rispetto al totale del personale adetto alla ricerca scientifica	36,5	38,3	36,8	36,7	37,0
% rispetto al totale del personale delle università	51,3	49,3	49,3	49,3	49,2
Numero di ricercatori nelle università	25.696	27.148	28.301	27.774	28.226
% rispetto al totale ricercatori	38,9	40,7	39,7	39,5	39,2
% rispetto al totale al personale docente delle università	49,5	49,5	49,2	49,2	49,2

Fonte: ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA; MUR - Ufficio di statistica

Anche il numero dei ricercatori, la categoria più qualificata tra gli addetti alla ricerca scientifica, oscilla di poco. Nell'anno 2004 nel sistema universitario erano all'incirca 28.000 unità, che rappresentano il 39,2% di tutti i ricercatori nazionali e circa il 50% del personale docente universitario.

Della attività di ricerca universitaria fanno parte i Progetti di Rilevante Interesse Nazionale (PRIN).

Nel 2005 sono stati presentati al MIUR dai coordinatori 3.115 programmi e 1.173 di essi (37,7%) hanno ottenuto il finanziamento (Tab. FZ 8).

Per quanto riguarda la distribuzione per aree disciplinari dei PRIN, la maggiore entità di risorse è stata destinata alle scienze mediche (16,3% del totale), seguite dalle aree di ingegneria industriale ed informatica (11,6%) e di scienze biologiche (11,9%), mentre l'entità di risorse minore è andata all'area delle scienze della terra (4,0%).

Tabella FZ. 8. – PROGETTI DI RICERCA DI RILEVANTE INTERESSE NAZIONALE (PRIN), PER AREA DISCIPLINARE - Anno 2005 (Valori assoluti e percentuali)

AREE DISCIPLINARI	PRESENTATI	FINANZIATI		
		Numero	Composizione %	Per 100 presentati
Ingegneria industriale e dell'informatica	357	136	11,6	38,1
Ingegneria civile ed Architettura	184	53	4,5	28,8
Scienze fisiche	172	61	5,2	35,5
Scienze biologiche	432	140	11,9	32,4
Scienze mediche	599	191	16,3	31,9
Scienze agrarie e veterinarie	283	106	9,0	37,5
Scienze storiche, filosofiche, pedagog. e psicol.	162	80	6,8	49,4
Scienze dell'antichità, filol. -lett. e storico-artist.	232	96	8,2	41,4
Scienze della Terra	90	47	4,0	52,2
Scienz. economiche e statistiche	180	51	4,4	28,3
Scienze matematiche e informatiche	74	38	3,2	51,4
Scienze giuridiche	159	90	7,7	56,6
Scienze politiche e sociali	57	38	3,3	66,7
Scienze chimiche	134	46	3,9	34,3
TOTALE	3.115	1.173	100,0	37,7

Fonte: BANCHE DATI MUR

5.2.4 – La spesa per il sistema educativo

Nel 2005 l'intervento pubblico in istruzione, formazione e ricerca universitaria, è stato di oltre 64 miliardi di euro (-2,8% rispetto al 2004), con un'incidenza complessiva rispetto al PIL sostanzialmente costante rispetto all'anno precedente (intorno al 4,5%).

Poco meno di 50 miliardi (Tab.FZ.9) sono stati assorbiti dall'istruzione scolastica, che registra rispetto all'anno precedente un decremento del 4,1% in termini reali.

Nell'ultimo decennio la percentuale di risorse pubbliche sul PIL destinate al settore della scuola è diminuita di 0,4 punti percentuali passando dal 3,9% del 1996 al 3,5% del 2005. Il livello minimo si è verificato nel 2000, anno in cui con 40 miliardi di euro la spesa ha toccato il 3,3% sul PIL. Negli anni 2001 e 2003 la percentuale si è attestata su livelli più alti, al raggiungimento dei quali hanno contribuito i rinnovi contrattuali giunti a definizione in quegli anni. Occorre tenere presente che negli anni di erogazione degli aumenti contrattuali l'ammontare complessivo delle uscite risente della presenza degli arretrati. Le flessioni dell'anno 2002 e di questi ultimi anni scontano, invece, gli effetti delle disposizioni di contenimento della spesa pubblica.

Nel valutare la quantità di risorse dedicate all'istruzione, occorre tenere presente che essa è influenzata in modo decisivo dalle dimensioni della popolazione scolastica. Per questo appare opportuno fare riferimento alla spesa per studente, indicatore che neutralizza l'effetto delle dimensioni e variazioni nelle leve scolastiche. In valore assoluto la spesa pubblica per studente